



1473

Fondazione  
del Monte  
DI BOLOGNA E RAVENNA

Bologna, 21 maggio 2007



## COMUNICATO STAMPA

### LA FONDAZIONE DEL MONTE PRESENTA

l'edizione 2007 della rassegna

**MUSICANDO...**

...un mondo di suoni

Continua, dopo il grande successo delle due precedenti edizioni, la rassegna **"MUSICANDO...un mondo di suoni"** - promossa dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con la direzione artistica del Maestro Giorgio Zagnoni, Festival che vede la presenza di artisti di primo piano nel panorama mondiale.

Sempre all'insegna dell'ecllettismo musicale, l'ambizioso obiettivo del Festival è quello di riunire le espressioni musicali artistiche più significative del nostro secolo.

La musica, arte per eccellenza capace di abbattere barriere sia temporali che spaziali, dalla classica, al jazz all'etnica fino alla world music diventa in tal modo un'occasione per affrontare in modo pacifico e intelligente problematiche sociali e culturali ad ampio raggio. Scopo dell'edizione 2007 di Musicando è quella di scoprire paesi e culture che, nonostante disagi economici e sociali, hanno saputo riscattarsi tramite la grande arte: dai gitani dell'Andalusia agli zingari dei paesi dell'est fino alla tradizione senegalese.

Grande attenzione è data anche dalla scelta dei luoghi; dopo l'inedita inaugurazione dell'anno scorso del cortile del Tribunale (**Palazzo Baciocchi**, meglio noto come **Palazzo di Giustizia**), si apre ora per la prima volta ad un evento di spettacolo il magnifico **cortile del Terribilia**, situato nella caserma Marsili. Si tratta di un evento particolarmente significativo: non solo perché luogo di notevole interesse storico, che potrà finalmente essere visibile a tutti i cittadini, ma soprattutto perché si tratta della seconda volta in Italia che una caserma offre un proprio spazio per un evento di questo tipo.

Anche quest'anno sono previste visite guidate a **Palazzo Baciocchi** o **Palazzo di Giustizia**, con date ancora da definirsi.

La rassegna si apre con il concerto di **Paco de Lucia** nel **Cortile del Terribilia**, il **28 Giugno** alle ore 21 e 15. Il grande chitarrista spagnolo, unanimemente considerato dalla critica il più importante musicista legato al flamenco, ha saputo coniugare da sempre la sua arte, appresa dalla famiglia fin dalla tenera età, agli altri generi dalla classica al jazz, permettendo al flamenco di uscire dai confini della Spagna. Ha collaborato con i maggiori esponenti del jazz e della pop music, quali Al Di Meola, John Mc Laughlin e Carlos Santana.

L'invito a Paco De Lucia, creato in collaborazione con l'Assessorato della cultura di Siviglia, ci offre la possibilità di iniziare una proficua collaborazione con l'altra città che assieme a Bologna è stata eletta Città Creativa della Musica. Per le prossime edizioni sono infatti previste collaborazioni con il Museo del Flamenco di Cristina Hoyos e la Biennale di Siviglia.

Il secondo appuntamento torna nella sede del **Tribunale** e vede la presenza di **Roby Lakatos** il **4 luglio** sempre alle 21 e 15. Violinista tzigano, Roby Lakatos non è solo un sorprendente virtuoso, ma un musicista di straordinaria versatilità stilistica. Ugualmente a suo agio sia che suoni musica classica, jazz o folk, Lakatos è un violinista che non rientra in nessuna definizione specifica, se non quella di musicista universale, la cui forza di interpretazione deriva dalla sua attività di improvvisatore e di compositore.

Il terzo appuntamento si sposta ai **Giardini Margherita** in data **9 Luglio** alle ore 21 e 15 e ospiterà il più importante musicista africano dei nostri tempi: **Youssou N'Dour**.

Nato a Dakar in Senegal nel 1959, Youssou N'Dour discende, da parte di madre, da un'antichissima famiglia di "griots", una parte essenziale della tradizione orale senegalese. Fondendo ritmi africani, caraibici e pop, Youssou N'Dour non si è mai ancorato ad un unico stile ma si è evoluto continuamente, cercando la perfetta unione tra la tradizione della sua terra e il panorama contemporaneo.

Sempre impegnato in questioni e lotte sociali importanti per la sopravvivenza del suo popolo come la siccità, la situazione economica, l'apartheid, la schiavitù, l'emigrazione, i bambini africani malati di Aids, Amnesty International, Youssou'n Dur affascina non solo come artista, ma per la grandezza del suo impegno sociale.

Come già ricordato dalla Fondazione Youssou N'Dour, che ha prodotto un film recentemente trasmesso nell'ambito della Rassegna Human Rights alla Cineteca di Bologna, il celebre cantante costituisce un'ottima occasione di gettare un ponte tra l'Italia e l'Africa per un dialogo finalmente costruttivo.

Chiude la rassegna l'immane presenza del direttore artistico, il flautista **Giorgio Zagnoni** nel cortile del **Tribunale** il **12 Luglio**, ore 21 e 15.

Considerato dalla critica uno dei più grandi flautisti della ribalta internazionale, si è dedicato esclusivamente all'attività solistica, tenendo concerti per le maggiori istituzioni musicali italiane tra le quali il Teatro alla Scala, l'Accademia di S. Cecilia, il Teatro Comunale di Bologna, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, la RAI, ecc. All'estero si è esibito nelle sale più prestigiose, come la Carnegie Hall di New York, la Herkulessaal di Monaco, la Gewandhaus di Lipsia, il Coliseo di Buenos Aires. Ha ricevuto i più importanti riconoscimenti accademici e nel 2003 gli è stata conferita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi l'onorificenza di Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Il programma che eseguirà l'eccellente Maestro è ancora una sorpresa; diamo una piccola anticipazione, annunciando che verterà su un altro continente ricco di grande cultura musicale, l'America latina.

L'organizzazione della rassegna Musicando è realizzata in collaborazione con **Muse Group**, con la direzione organizzativa di Rita Marchesini.

**L'ingresso agli appuntamenti di «Musicando» è gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.**

Per informazioni contattare MUSE S. r. l.:  
Tel. 051.248677 – e-mail: [info@musicandofestival.it](mailto:info@musicandofestival.it).

## Paco de Lucía

**Paco de Lucía**, nome artistico in onore della madre Lucía Gómez, nasce come **Francisco Sánchez Gómez** il 21 Dicembre 1947 ad Algeciras, in provincia di Cadiz. Paco, diminutivo di Francisco, è il più giovane di cinque figli. Il padre, Antonio Sánchez, era un abile chitarrista flamenco, che sin da bambino suonava per guadagnarsi da vivere presso i ricevimenti dei ricchi e nelle bettole. Una dura vita da cui voleva preservare i suoi figli. Tuttavia insisté molto sulla loro educazione musicale fino a portarli a diventare grandi artisti flamenco. Paco fu iniziato alla chitarra flamenca all'età di cinque anni. Egli ricorda: "*Non avrei potuto fare nulla di diverso, anche se avessi voluto*". Ogni sera si riuniva ad altri *Flamencos* e suonava con loro. L'ambiente in cui crebbe il piccolo Francisco fu quindi il più adatto perché diventasse il grande chitarrista flamenco che oggi conosciamo. Tra i suoi punti di riferimento spiccano le figure di chitarristi quali Niño Ricardo, Miguel Borrull, Mario Escudero e Sabicas; notevole importanza ebbe naturalmente il padre, che gettò le basi di quell'iter che portò il figlio a diventare uno dei più grandi chitarristi flamenco (e non solo) di sempre.

Nel 1958 lasciò la scuola per concentrarsi esclusivamente sulla chitarra. Nello stesso anno, dopo sei anni di studi con il padre e con il fratello Ramon, si esibisce per la prima volta dal vivo a Radio Algeciras. "*Non c'era mai stato un ragazzo come questo*", commentò Sabicas ascoltandolo suonare. Nel 1961 accompagna il fratello Pepe nel duetto chitarracanto **Los Chiquitos de Algeciras**, che costituisce anche la sua prima pubblicazione. Al "Festival Concurso Internacional Flamenco de Jerez de la Frontera", per tale lavoro, il fratello vinse il primo premio, mentre a Paco, che era troppo giovane per vincere un premio secondo il regolamento, la giuria assegnò il "Premio Javier Molina per Amatori", istituito appositamente per lui. Nel 1962 si trasferisce con la famiglia a Madrid. Qui i due fratelli entrano a far parte della compagnia di José Greco. Nel 1963, con questo gruppo, Paco parte per gli USA, per il suo primo tour. A New York entra in contatto con Sabicas e Mario Escudero; comunque Paco de Lucía sarà considerato un chitarrista della scuola del Niño Ricardo. All'età di quindici anni Paco era già alle soglie del successo; i vari clubs si scontravano per ottenere la sua esibizione. Tuttavia, il padre, che era nel frattempo suo manager, cancellò tutti i suoi impegni. Nel 1965 incide due album con Ricardo Modrego, con temi popolari tratti da Garcia Lorca, e tre dischi col fratello Ramon de Algeciras. Incide col cantante A. Fernandez Diaz Fosforito la **Selección Antológica del Cante Flamenco**, accompagnando anche il cantante Lebrijano; inoltre collabora con il sassofonista jazz Pedro Iturralde. Nel 1966 riparte in tour con José Greco, e l'anno successivo, nel 1967, incide **La fabulosa guitarra de Paco de Lucía** che costituisce il suo primo album da solista, in cui si possono notare le influenze del Niño Ricardo, Sabicas e Mario Escudero. Nello stesso anno partecipa al jazz-festival a Berlino.

Nel 1968 conosce Camaron de la Isla, con cui incide 12 dischi fino alla sua morte avvenuta nel Luglio 1992. Nel 1969 incide **Fantasia Flamenca**, che definisce lo stile personale del ventiduenne Paco. Inizia così per Paco de Lucía un periodo glorioso che culmina nei grandi concerti degli anni settanta, come quello del 1970 al Palau de La Musica a Barcellona e quello al Teatro Real di Madrid nel 1975. In tale teatro non era mai stata accettata ancora l'esibizione di alcun chitarrista flamenco. Nel 1973 incide l'album **Fuente y Caudal**, con la celeberrima *Entre Dos Aguas*, che ha contribuito ad ampliare notevolmente la sua fama. Nel 1977 sposa Casilda Varela, dalla quale avrà tre figli. Nello stesso anno conosce Carles Santana ed entra in contatto con i chitarristi Al Di Meola, John McLaughlin, Larry Coryell, con i quali terrà diversi concerti e inciderà due album e alcuni altri pezzi. Durante tale periodo di contatto col mondo del jazz, sviluppa nuove originali

idee musicali, senza comunque staccarsi dal flamenco puro. Nel 1978 incide, accompagnato dal gruppo Dolores, fondato da Jorge Pardo e Rubem Dantas, un tributo a Manuel de Falla dal titolo **Paco de Lucía interpreta a Manuel de Falla**. Nel 1981 crea un gruppo nel quale ci sono i due fratelli Ramon de Algeciras alla chitarra, Pepe de Lucía come cantante e chitarrista ritmico, Jorge Pardo al flauto e al sassofono soprano, Carles Benavent al basso elettrico e Rubem Dantas come percussionista. Il [Paco de Lucía Septet](#) tiene numerosi concerti in tutto il mondo e nel 1984 rilascia un album inciso dal vivo **Live...One Summer Night**. Nel 1982 Paco entra in contatto col grande pianista jazz Chick Corea, con il quale inizia un periodo di fruttuosa collaborazione. In seguito dirà : *"Chick è l'unico musicista non spagnolo in grado di comporre flamenco"*.

Nel 1986, Paco entra in una fase della sua carriera che chiude il periodo iniziato col disco del tributo a Manuel de Falla, ritornando alla chitarra solista. Il sestetto non compare più sino al 1991, quando includerà anche Manuel Soler come ballerino e percussionista. Nel 1986 fonda un trio con José Maria Bandera, figlio della sorella, e Juan Manuel Canizares, che durerà fino al 1990. Nel 1987 Paco pubblica **Siroco**, album in cui raggiunge il culmine delle sue idee musicali per quanto riguarda il flamenco puro. Nel 1990 pubblica **Zyryab** con la collaborazione di Chick Corea. Nel 1991 si esibisce con l' Orquestra de Cadaques incidendo il **Concierto de Aranjuez** di José Rodrigo. *"Nessuno mai aveva suonato il mio concerto in un modo così intenso e passionale"* è stato il commento dell'anziano compositore, presente all'esibizione. Nel 1993 incide il secondo album col sestetto **Live in America**. Nel 1996 si riunisce dopo 13 anni a John McLaughlin e Al Di Meola, e il più grande e favoloso Guitar Trio immaginabile inizia un nuovo tour di successo a livello mondiale. Lo stesso anno pubblicano un album inciso in studio dal titolo **The Guitar Trio**. Nel 1997 parte per un nuovo tour con un settetto, in parte rinnovato dalla sostituzione del fratello Pepe de Lucía con il giovane Juan Cortes, in arte Duquende, considerato il miglior cantante flamenco tra i giovani emergenti. Fa parte del gruppo anche il ballerino e percussionista Joaquin Grilo, che prende il posto di Manuel Soler, ed il chitarrista Canizares. Nel 1998, dopo otto anni di assenza dagli studi di registrazione, pubblica **Luzia**, il suo nuovo album solista, il cui titolo è chiaramente dedicato alla madre. In tale album si può ascoltare per la prima volta la voce del grande chitarrista, nella Siguiriya che dà il titolo all'album e nella Rondeña *Camaron*, dedicata al grande cantante scomparso sei anni prima. All'album in studio segue il *Luzia Tour*, che lo porta di recente in Italia per molti concerti col settetto, rinnovato solo dalla sostituzione di Canizares con Bandera.

Dopo numerosissimi album, che hanno tutti incontrato il favore del pubblico e della critica internazionali, nel 2004, dopo cinque anni di composizione all'ombra dei riflettori, il chitarrista pubblica *Cositas Buenas*. Questo disco, con un occhio alla Spagna e uno al Messico, è un traguardo raffinato e soprattutto fedele al flamenco. Grazie a quest'ultima opera Paco de Lucia ha ricevuto il titolo di Principe delle Asturie delle Arti, un riconoscimento molto raro in Spagna.

## **Roby Lakatos**

Violinista gitano Roby Lakatos non è solo un sorprendente virtuoso, ma un musicista di straordinaria versatilità stilistica. Ugualmente a suo agio sia che suoni musica classica, jazz o folk, Lakatos è un raro musicista che non rientra in nessuna definizione specifica.

È un violinista gitano o “devil’s fiddler”, un classico virtuoso, un improvvisatore jazz, un compositore e arrangiatore. È il tipo di musicista universale che raramente si incontra nei nostri tempi – un musicista la cui forza di interpretazione deriva dalla sua attività di improvvisatore e di compositore.

Si è esibito nelle più grandi sale concertistiche in America, in Europa e in Asia.

Nato nel 1965 nella leggendaria famiglia di musicisti gitani, discendente da Janos Bihari, “King of Gypsy Violinists”, Roby Lakatos si è avvicinato alla musica fin da bambino, all’età di nove anni ha fatto il suo primo debutto come primo violino in una band gitana.

La sua musicalità si è arricchita non solo grazie alla sua famiglia ma anche al Béla Bartók Conservatory di Budapest, dove ha vinto il primo premio per violino classico nel 1984.

Tra il 1986 e il 1996, lui e il suo ensemble hanno deliziato il pubblico al Les Ateliers de la Grande Ile di Brussels, la loro “casa musicale” in quel periodo. Ha collaborato con Vadim Repin e Stéphane Grappelli, e la sua musica è stata molto apprezzata da Sir Yehudi Menuhin.

Nel Marzo del 2004, Lakatos è apparso con grande successo insieme alla London Symphony Orchestra e a Maxim Vengerov al Genius of the Violin Festival di Londra.

Quando Roby Lakatos unisce la cosiddetta “musica classica” con la magia della vitalità gitana ungherese, il risultato non è una mancanza di rispetto nei confronti del patrimonio colto elevato, ma piuttosto un avvicinamento alle radici e alla cultura del popolo gitano che offre un rinnovato e fresco piacere agli ascoltatori e agli amanti della musica.

Come Liszt, Brahms e altri ha usato i toni ungheresi nelle sue composizioni, dando la possibilità al pubblico di approfittare ed apprendere quanto più possibile dal confronto tra musica classica e musica gitana.

## Youssou N'Dour

Nato a Dakar in Senegal nel 1959, Youssou N'Dour discende, da parte di madre, da un'antichissima famiglia di "griots", una parte essenziale della tradizione orale senegalese. Inizia a fare musica in maniera naturale e istintiva da quando è piccolo tanto che, per lui, la musica è un vero e proprio stile di vita, che utilizza per trasmettere un messaggio in grado di essere compreso da chi ha la forza e la volontà di afferrarlo. Mischiando insieme ritmi africani, caraibici e pop, Youssou N'Dour non si è mai ancorato ad un unico stile ma si è evoluto continuamente, cercando la perfetta unione tra la tradizione della sua terra e il panorama contemporaneo.

Conosciuto soprattutto per aver cantato, prima di utilizzare il francese, prevalentemente in "Wolof", la lingua nazionale senegalese, Youssou N'Dour all'inizio degli anni Ottanta non si sposta a Parigi per registrare e vivere la realtà della musica europea, come molti altri artisti africani ma resta a Dakar, vicino alla sua famiglia, lavorando nello studio di registrazione, Xippi.

Youssou N'Dour diventa famoso dopo aver partecipato alla Star Band de Dakar che, in seguito, lascia per gli Etoile de Dakar. Qualche anno dopo passa ai Super Etoile e per un breve periodo si trasferisce a Parigi per registrare un album, poi torna in Senegal.

Sempre impegnato in questioni e lotte sociali importanti per la sopravvivenza del suo popolo come la siccità, la situazione economica, l'apartheid, la schiavitù, l'emigrazione, i bambini africani malati di Aids, Amnesty International e ultimamente anche Jubilee 2000, Youssou N'Dour ha cantato anche la bellezza della sua terra e quella delle donne senegalesi, oltre all'importanza delle tradizioni. Nominato nel 1993 ambasciatore dell'Unicef, Youssou N'Dour ha un tono di voce assolutamente originale, ma viene internazionalmente riconosciuto soprattutto dopo la collaborazione con Sting e quella con Peter Gabriel, nel singolo In Your Eyes (1986).

A metà degli anni Novanta, N'Dour comincia a cantare seguendo tonalità più calde e profonde, cambiamento che lui attribuisce a una nuova esperienza di vita. Ma la sua massima e matura espressione vocale si nota soprattutto nell'album del 1994 The Guide (Wommat), con il singolo 7 Seconds che vende quasi 2 milioni di copie e con cui viene nominato ai Grammy Awards nella sezione World Music.

Recentemente ha prodotto un progetto insieme a Wyclef Jean (dei Fugees), il risultato è il suo ultimo album, si chiama Joko che in lingua Wolof rappresenta il legame con qualcosa di positivo e di sconosciuto, tra due mondi e due popoli, tra un villaggio africano e l'Occidente. Il disco è il risultato di un viaggio durato tre anni, durante i quali Youssou N'Dour ha attraversato l'Africa, la Spagna, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Con lui hanno collaborato anche Peter Gabriel, Sting, Johnny Dollar, Pierre Bianchi e Brian Tench.



## **Giorgio Zagnoni**

Giorgio Zagnoni, bolognese, ha iniziato gli studi presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna, diplomandosi in flauto presso il "Cherubini" di Firenze con il massimo dei voti e la lode.

A diciotto anni vince il concorso nazionale per primo flauto presso l'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano, ricoprendo tale ruolo per un decennio.

A vent'anni diventa titolare di cattedra al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna dove ricopre tuttora tale ruolo.

In seguito si è dedicato esclusivamente all'attività solistica, tenendo concerti per le maggiori istituzioni musicali italiane tra le quali il Teatro alla Scala, l'Accademia di S. Cecilia, il Teatro Comunale di Bologna, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, la RAI, ecc.

All'estero si è esibito nelle sale più prestigiose, come la Carnegie Hall di New York, la Herkulesaal di Monaco, la Gewandhaus di Lipsia, il Coliseo di Buenos Aires .

Ha svolto importanti tourné in Giappone, Stati Uniti, Canada, Brasile, Argentina, Cile, Germania, Russia, Australia, Belgio, Spagna, Irlanda, Finlandia, Grecia, Lussemburgo, Messico, Inghilterra, ecc.

E' considerato dalla critica uno dei più grandi flautisti di fama internazionale: Giulio Confalonieri e Duilio Courir lo definiscono "Flauto Magico da Bologna", Franco Abbiati "Re Mida del Flauto", Massimo Mila "Un flauto che canta e incanta come una voce", Lorenzo Arruga dice di lui " Flautista di gran razza" e Mario Pasi "Quel Flauto Incanta " .

Stessi apprezzamenti li riceve dalla critica straniera sui più importanti organi di stampa, dal New York Times al Japan Times ecc.

In occasione del Bicentenario degli Stati Uniti ha tenuto un concerto alla Casa Bianca.

Ha ricevuto riconoscimenti quali "il Premio decennale di Benemerito alla Cultura" conferito dal Consiglio dei Ministri, il Premio per il Bicentenario del Tricolore "Bandiera d'Italia", per ben quattro volte ha ricevuto il Premio Internazionale " I Numeri Uno ", tenuto a Firenze, Perugia, Roma, L'Aquila, "Il Diapason d'Oro", "Il Nettuno d'Oro", "Il Quadrivio" a Rovigo, "il Premio Pentagramma" ad Abano Terme, "Il Premio Taormina".

In occasione "del concerto tenuto al Vittoriano a Roma gli è stato recentemente conferito "il Premio alla Carriera " sotto l'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica.

Gli è stata inoltre assegnata " la medaglia commemorativa Arcangelo Corelli" insieme al Maestro Sergiu Celibidache ed è stato nominato per chiara fama Accademico della Regia Accademia Filarmonica.

Ha effettuato incisioni discografiche con C.B.S., R.C.A., P.D.U., E.M.I., Fonit Cetra.

E' stato fondatore del Bologna Festival, direttore artistico della stagione concertistica "Musicalmente Bologna", direttore artistico delle commemorazioni verdiane "Italiani nel mondo" tenuto al Vittoriano, Roma.

E' stato responsabile artistico e coordinatore del Progetto Triennale Multiregionale di Alta Formazione in Orchestra Sinfonica: "AFOS, MYTHOS" della Fondazione Arturo Toscanini.

Attualmente è direttore artistico del Festival " Da Bach a Bartok " di Imola e della rassegna bolognese "Musicando".

Nel 2003 gli è stata conferita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi l'onorificenza di Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Nel 2005 è stato nominato Presidente della Fondazione "Accademia Verdi Toscanini".

Ufficio stampa Fondazione del Monte

328/3164081

051/2962524

[ufficiostampa@fondazione-del-monte.it](mailto:ufficiostampa@fondazione-del-monte.it)